

CASCINA ISOLA MARIA: opportunità ed alternative per un'agricoltura in crisi



IL CONTESTO

Agricoltura e agroecologia: il caso di Isola Maria

Il termine agroecologia è composto da "agro" e da "ecologia". Si riferisce infatti agli ecosistemi in cui l'agricoltura ricopre un ruolo primario. Gli ecosistemi sono caratterizzati da aspetti quali il ciclo dei nutrienti, la regolazione della popolazione, i flussi di energia e dalla ricerca di un equilibrio dinamico. Tali caratteristiche sono applicate sia negli ecosistemi naturali che in quelli alterati dall'uomo come i sistemi agricoli. La differenza tra ecosistemi naturali e quelli manipolati dall'uomo dipende principalmente dalle manipolazioni dell'uomo, solitamente caratterizzate dall'intensità della gestione o degli interventi, dal livello di disturbo degli equilibri naturali. Ad esempio, pratiche agricole intensive tra cui l'uso massiccio di prodotti chimici e le lavorazioni pesanti del terreno, alterano gli equilibri di regolazione naturale e la fauna locale. Sia l'intensità di gestione agronomica dell'azienda che il livello di disturbo devono essere considerati come risultato delle pressioni economico-sociali sugli attori umani nell'ecosistema agricolo. Questa crescente intensità della gestione è chiaramente visibile in innovazioni tecniche in agricoltura, derivanti dalla pressione economica a diventare più efficienti. Spesso le innovazioni richiedono una uniformità (ad esempio nella gestione del suolo e delle colture) attraverso le quali gli agroecosistemi si discostano dai sistemi naturali. Il concetto di azienda agroecologica include l'idea che le pratiche agricole mirino a diminuire il più possibile le differenze tra sistemi naturali e sistemi agricoli uniformi. Tali pratiche sono sia sito-specifiche che adatte al contesto socioeconomico in cui si trova l'azienda agricola o l'agricoltore. Sia l'agroecologia che i sistemi agricoli prevedono un approccio olistico nella funzione delle aziende.

Per quanto riguarda il caso studio dell'azienda agricola Cascina Isola Maria ci concentreremo sulla descrizione delle tecnologie e innovazioni applicate e di come la transizione verso un modello agroecologico abbia permesso di creare benefici per l'azienda, per l'ambiente, per il territorio e per la società. Infatti, partendo dall'esigenza di adottare tecniche agricole volte a diminuire gli input esterni e i costi che ne derivavano, l'azienda agricola Cascina Isola Maria ha effettuato nel 2009 una transizione al metodo di coltivazione biologica con ricadute positive anche sugli aspetti economici e sociali. Partendo dalla messa in atto di queste tecniche, come vedremo più avanti, è stato possibile creare delle connessioni con il territorio, con i consumatori e con le altre aziende limitrofe.

SDG 2030 n. 12: Garantire consumi e modelli di produzione sostenibili

Uno degli obiettivi imposti dall'agenda 2030 per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) è quello di garantire una produzione agricola che rispetti l'ambiente e le risorse naturali. Fenomeni quali la degradazione dei suoli, l'inacidimento dei terreni, l'utilizzo non sostenibile dell'acqua, l'eccessivo sfruttamento della pesca e il degrado dell'ambiente marino riducono la capacità delle risorse naturali di provvedere alla produzione alimentare. Una produzione sostenibile mira a "produrre di più come meno", aumentando i benefici in termini di benessere tratti dalle attività economiche; ridurre l'impiego

di risorse, il degrado e l'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita (1). Ciò coinvolge stakeholder differenti, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo (2). È necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore (3). Il consumatore, attraverso le sue scelte quando acquista un prodotto ha il potere di decidere cosa e soprattutto come produrre il cibo che consuma. Ad esempio, acquistando prodotti biologici, aumenta la domanda di mercato di tali prodotti e di conseguenza l'offerta sarà governata da una maggior richiesta di mercato, con conseguenti vantaggi ambientali. Perciò, gioca un ruolo cruciale la sensibilizzazione e l'educazione dei consumatori offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette. Infatti, mentre un impatto ambientale significativo nel settore alimentare si verifica a partire dalle fasi di produzione (agricoltura e settore agro-alimentare), le famiglie influenzano tale impatto attraverso scelte e abitudini alimentari (2). Un contatto diretto con i produttori e la creazione quindi di un legame tra produttori e consumatori, può essere un elemento chiave per trasferire i valori di produzione sostenibile al consumatore. Entro il 2030, i paesi membri dell'ONU si impegnano a raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, a promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali, e ad accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura (1).

In questo contesto l'agricoltura biologica propone un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Inoltre, mira a tutelare e giustificare la fiducia del consumatore nei prodotti etichettati come biologici (4).

Le politiche nazionali che regolano le pratiche agricole

La consapevolezza che l'agricoltura può concorrere a ridurre il rischio di degrado ambientale e a mitigare i cambiamenti climatici ha determinato l'introduzione, nella politica agricola comune (PAC), a partire dal 2015, di una nuova componente, detta "di inverdimento" (greening), nella strutturazione dei pagamenti diretti a favore degli agricoltori, che prevede dei pagamenti diretti agli agricoltori qualora si impegnino ad adottare pratiche di agricoltura sostenibile. La necessità di salvaguardare i beni pubblici ambientali (la biodiversità, il paesaggio, la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, la stabilità climatica, la riduzione dei gas serra e l'immagazzinamento del carbonio, la protezione del terreno dall'erosione) ha reso, di fatto, inderogabile l'introduzione di un sostegno destinato a pratiche agricole, obbligatorie, benefiche per il clima e l'ambiente.

Di seguito i principi su cui si basa tale pagamento, al fine di for-

nire benefici ambientali, oltre che alla produzione:

- 1) diversificazione delle colture;
- 2) mantenimento di pascoli e prati permanenti (congiuntamente indicati con il termine di prati permanenti, ai sensi del Reg. n. 1307/2013, art. 4 par. 1, lett. h);
- 3) presenza sulla superficie agricola di un'area di interesse ecologico.

Le pratiche agricole sopra menzionate devono essere rispettate congiuntamente, salvo nel caso di presenza di soli prati permanenti e nei casi di esonero che sono illustrati nei capitoli che seguono (5). La misura del Greening che prevede pagamenti diretti agli agricoltori è oggi in discussione, dal momento che con la nuova PAC il sistema di pagamenti potrebbe variare.

Si deve sottolineare l'importanza delle politiche nel supportare le tecniche di agricoltura sostenibile e di coprire parte dei costi o dei mancati redditi che potrebbero derivare dall'utilizzo di pratiche agricole meno intensive. Secondo un report del Ministero Delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo (MIPAAFT, 6) pubblicato a Luglio 2018, l'incidenza percentuale del biologico rispetto ai dati nazionali (ISTAT SPA 2013) indica che in percentuale, sul totale della superficie coltivata in Italia, il biologico arriva ad interessare il 15,4 % della SAU nazionale. L'elaborazione dei dati di superficie per aree geografiche mostra che ogni 100 ettari di SAU, circa 20 ettari sono condotti con metodo biologico nel Centro, Sud e Isole mentre, nel Nord del Paese, la SAU biologica si ferma a circa 7 ettari. Lombardia risulta la Regione che cresce di più con un +21,4% rispetto al 2016, per superficie destinata a produzioni biologiche (45.176 ettari, 4,9% della superficie agricola totale). Nel 2017 la Lombardia contava circa 2661 operatori di prodotti biologici, tra produttori, preparatori e importatori. produttori esclusivi, 19% n più rispetto al 2016 (6).

Il parco occupa una superficie di circa 16 300 ettari in uso agricolo: i territori agricoli si estendono a macchia di leopardo all'interno dei confini del parco alternandosi a circa 19.000 ettari di territorio urbanizzato. La coltura più diffusa nell'area è quella dei CEREALI (43% del territorio agricolo) a cui seguono il RISO (22%), il PRATO (16%). Sono presenti con percentuali minori il girasole. la soia. le orticole. Le marcite. le floricole. i vivai. i pioppeti e le aree boscate. La Produzione lorda vendibile CPiv) dell'attività agricola nel parco è stimata intorno ai 500 miliardi. Circa il 40% della Plv è realizzata dalla produzione lattiera. L'agricoltura del parco contribuisce per il 70% alla produzione vegetale e per il 65% alla produzione animale della provincia di Milano. Nel parco ci sono 1.100 aziende agricole nelle quali sono impiegate circa 4.000 unità lavorative. L'area del parco si caratterizza quindi come una delle zone di agricoltura più intensiva del territorio nazionale. Parco Agricolo Sud Milano che prevedono la salvaguardia e qualificazione delle attività agro-silvo-colturali attraverso "misure ed iniziative volte a sostenere la progressiva riduzione dell'impatto ambientale indotto dall'uso di mezzi di produzione nell'attività agricola. indirizzando/a verso pratiche agronomiche ed uso di presidi sanitari compatibili con la salvaguardia dell'ambiente". La legge Istitutlva del parco Indica nello sviluppo dell'agricoltura biologica uno dei metodi per migliorare la qualità delle produzioni agricole (7).

Il Caso di Cascina Isola Maria: un esempio di rapporto tra agricoltura e territorio

Cascina Isola Maria è un'azienda agricola agro-zootecnica biologica ad indirizzo produttivo principale lattiero-caseario. Questi ultimi vengono prodotti per conto di un piccolo caseificio che trasforma il latte in formaggi freschi e stagionati. L'azienda ha anche coltivazioni da cui produce sia alimenti per il bestia-

me (i.e. pascolo e colture da foraggio), sia cereali come orzo e grano. Infine, Cascina Isola Maria è un'azienda agricola multifunzionale in cui oltre alla produzione agricola e all'allevamento di bovini, è presente l'attività di Bed & Breakfast e altre attività di intrattenimento culturale (cinema in cascina, caschine aperte, ecc.), eventi per promuovere pratiche sostenibili per l'ambiente in agricoltura.

La superficie coltivata si estende su una superficie di quasi 35 ettari, destinata a foraggi e colture cerealicole. Nel 2009 i conduttori dell'azienda decidono di convertire l'azienda al metodo biologico. Con la conversione al biologico sono aumentate le produzioni dei foraggi in semina autunnale (loietto consociato a trifoglio incarnato, pisello foraggero consociato a triticale e frumento), si è inserita la rotazione della medica e dell'orzo da granella e diminuita la coltivazione del mais potenziando quella dei prati stabili.

Per quanto riguarda il bestiame la consistenza media è di circa 80 UBA, di cui circa cinquanta sono le vacche normalmente in produzione e altre cinquanta bovine costituiscono il vitellame e le giovenche. L'azienda, oltre all'allevamento bovino da latte (razza Frisona), mantiene due cavalli per il lavoro agricolo a traino animale.

Oltre agli elementi produttivi, l'azienda presenta elementi ad elevato valore ecologico come filari alberati al margine dei campi aziendali, corridoi ecologici, fasce inerbite margini dei campi e lungo i fossi, che ospitano sia specie alloctone che autoctone.

Nella figura sottostante, è riportato l'utilizzo delle aree agricole dell'anno 2017 per ognuna delle coltivazioni dell'azienda agricola. Come si vede dalla figura, le colture principali sono l'orzo e il prato, destinato all'alimentazione delle vacche. La superficie non destinata alla produzione ma destinata a fasce alberate, fabbricati, e aree marginali dei campi occupa poco meno di 2 ettari (Tabella 1).

Tabella 1: Particelle per ripartizione di utilizzo dell'azienda agricola Isola Maria.

UTILIZZO	SAU (ettari)	ALTRA SUPERFICIE (ettari)	TOT
Erba medica da foraggio	4.12		4.12
Grano tenero	4.88		4.88
Orzo	11.20		11.20
Prato pascolo di graminacee	0.5		0.5
Prato polifita	10.36		10.36
Trifoglio	3.70		3.70
Alberi e boschetti		0.01	0.01
Manufatti		0.01	0.01
Margini dei campi		0.29	0.29
Siepi e fasce alberate		0.04	0.04
Uso non agricolo		0.36	0.36
Fabbricati		0.92	0.92
Tare		0.23	0.23
TOT	34.77	1.89	36.66

L'azienda agricola Isola Maria fa parte del Distretto di Economia Solidale del Parco Agricolo Sud e del Consorzio "Terre d'acqua", sistema di imprese agricole e agrituristiche che si propongono di valorizzare il territorio sul quale operano, attraverso l'offerta di una vasta gamma di prodotti e di servizi collegati all'impresa agricola, basati su una elevata sensibilità etica, sociale e ambientale. L'azienda vende parte dei suoi prodotti ai gruppi di acquisto solidale, che consistono in canali di vendita diretta in cui non vi sono intermediari tra il produttore e il consumatore. Questa forma di vendita consente una trasmissione diretta dei valori di sostenibilità dell'azienda ai clienti, se non addirittura un rapporto o una conoscenza diretta del produttore. Questo rapporto tra produttore e consumatore contribuisce a valorizzare il territorio in quanto il consumatore, acquistando prodotti con un elevato valore di sostenibilità, supporta e incentiva un'agricoltura che è in grado di preservare il territorio creando un ambiente diversificato (i.e. con l'uso di fasce inerbite e i filari, con la rotazione colturale dei campi e senza lasciare il terreno nudo) e in grado di fornire servizi ecosistemici (i.e. supporto agli insetti impollinatori o insetti utili, mantenere la fertilità del terreno, controllare l'erosione ecc.).

ANALISI DEL CASO STUDIO ATTRAVERSO SAFA

Il caso studio di Cascina Isola Maria è stato valutato con lo strumento di SAFA (FAO, 2014) per ottenere una panoramica del livello di sostenibilità dell'azienda in tutti i suoi aspetti. Per ottenere i risultati dell'analisi, sono stati intervistati i conduttori dell'azienda, le cui risposte sono poi state tradotte in valori per gli indicatori proposti da SAFA.

Come si evince dai grafici riportati (Figura 1 e 2) il livello di sostenibilità è relativamente buono (indicato in verde chiaro) per la maggior parte degli indicatori considerati. Alcuni degli indicatori riportano un valore di sostenibilità moderato (in giallo, la rendicontazione delle pratiche utilizzate) e altri un valore eccellente (verde scuro, soprattutto per le pratiche agricole e i diritti dei lavoratori dipendenti). Di seguito vengono riportati i grafici riassuntivi in forma di grafico a ragnatela (Figura 1) e di grafico a barre (Figura 2) in cui sono riportati gli indicatori considerati per l'analisi del caso studio e il relativo valore di accuratezza. Ciascun indicatore è prodotto da dei sotto-indicatori che concorrono al relativo valore di sostenibilità.

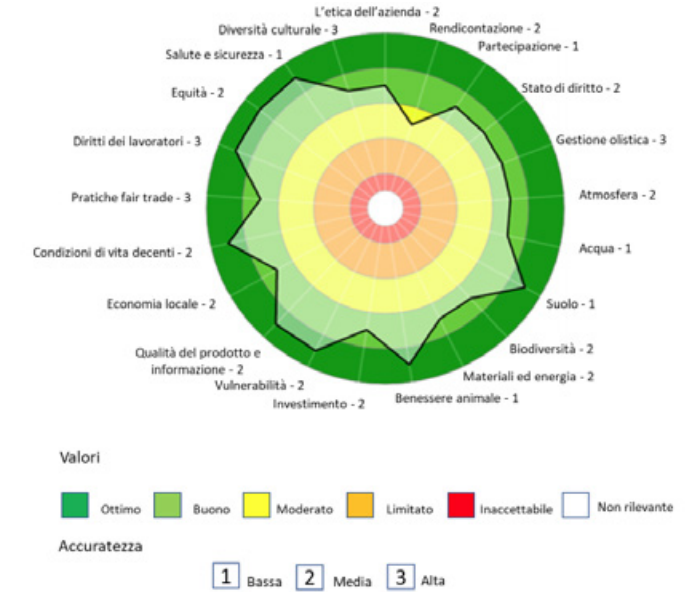


Figura 1: Diagramma a ragnatela che mostra tutti gli indicatori considerati nell'analisi. Inoltre è indicato il livello di accuratezza del dato (1=basso, 2= moderato e 3=alto).

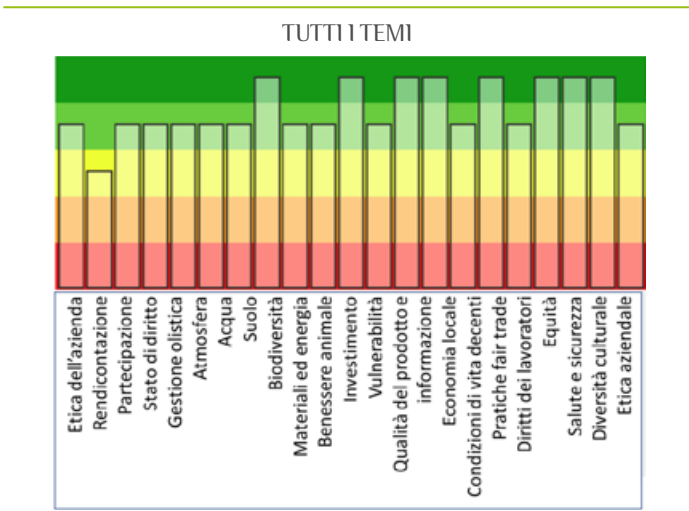
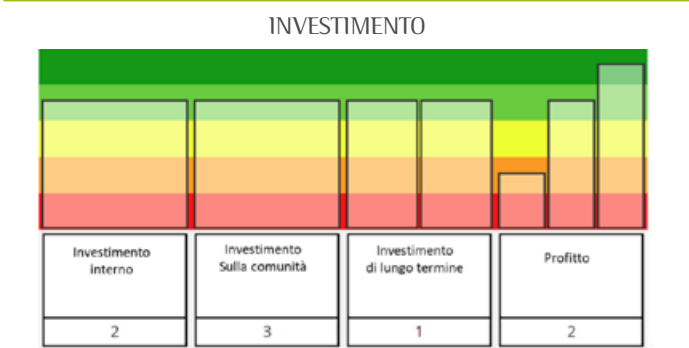


Figura 2: Diagramma a barre che visualizza tutti gli indicatori considerati nell'analisi. Le barre che ricadono nella zona rosse indicano un livello inaccettabile, quelle nella zona arancione limitato, gialla moderato, verde chiara buono e verde scura ottimo.

Tutti gli indicatori sono spiegati di seguito e per ciascuno sono riportati i relativi sotto-indicatori, evidenziando eventuali criticità, potenzialità e aspetti positivi emersi dall'analisi con SAFA.

Sostenibilità Economica:

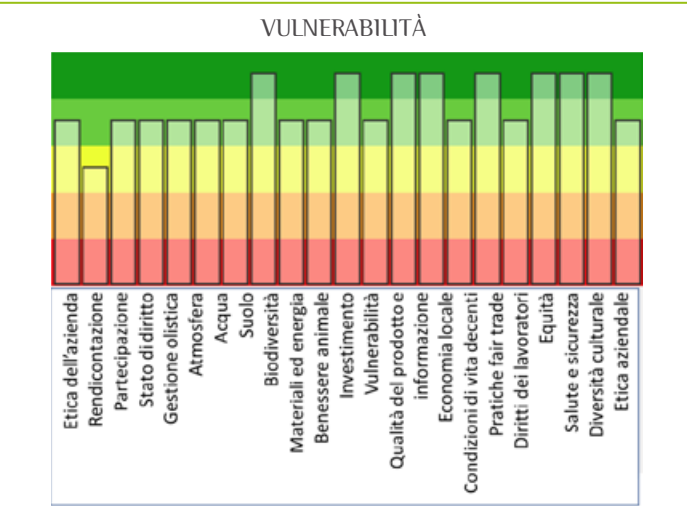
- "Investimento": include investimenti dell'azienda in risorse umane o negli ecosistemi, con l'obiettivo di guadagnare. Sono considerati gli investimenti dell'azienda per lo sviluppo della comunità e della filiera (i.e. canali di vendita che supportino la società. Sono considerati investimenti interni sulla comunità (es. strutture, corsi di formazione, benefici per i dipendenti ecc.) e gli investimenti ad ampio raggio (investimenti a lungo termine).



Sicuramente il fatto di essere tra le prime aziende del territorio limitrofo a convertirsi al biologico ha permesso alla azienda sia di differenziarsi nel mercato con prodotti unici, sia di sperimentare e quindi sviluppare tecniche agricole alternative a quelle convenzionali che mirassero a ridurre l'impatto ambientale. Possiamo dire, quindi, che l'azienda ha investito negli ultimi anni nello sviluppare tecniche che mirano alla riduzione degli input esterni (i.e. di prodotti chimici come fertilizzanti e erbicidi) e allo stesso tempo a riportare la fertilità del terreno. Tale investimento, ha implicato il rischio di perdere parte delle produzioni soprattutto nel periodo di conversione al biologico, ma ha sicuramente comportato dei benefici nel lungo periodo in quanto l'azienda è diventata meno dipendente da input esterni. Inoltre, la vendita attraverso i gruppi d'acquisto solidali (gas) in grado di favorire un contatto diretto con i consumatori e con il territorio, insieme ai rapporti con altri agricoltori attraverso le reti e i distretti di cui fa parte l'azienda, contribuiscono fortemente all'investimento

sulla comunità di cittadini-consumatori e il loro coinvolgimen- to attivo. Il valore che risulta essere inferiore è quello del reddi- to netto. Infatti, ad oggi, l'azienda non produce utili al netto di tutte le spese per gli acquisti, per la manodopera, per le tasse e per le altre spese (luce, gas ecc.). Allo stesso tempo, però, han- no stabilito un prezzo sotto al quale non vendono il prodotto perché i costi sarebbero minori dei ricavi.

- “Vulnerabilità”: si riferisce all’esposizione e capacità di adatta- mento ai sistemi naturali e umani. Include il grado di esposi- zione al rischio e incertezza e la capacità di prevenire e miti- gare il rischio.

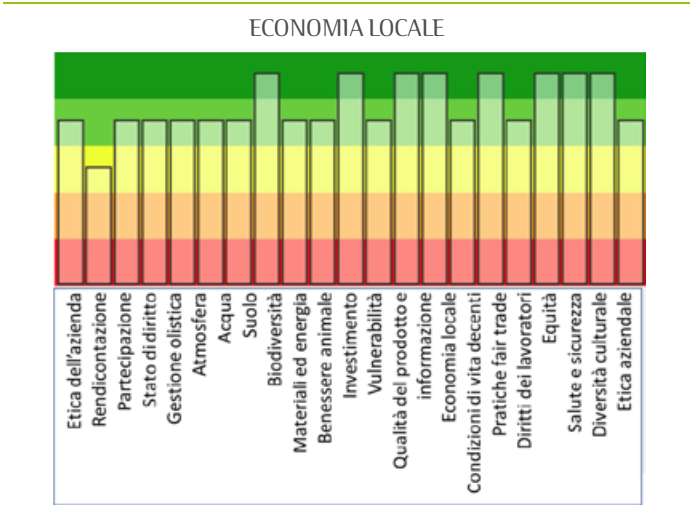


I valori più elevati risultano essere quelli dell’indicatore che ri- specchia la garanzia dei livelli di quantità e qualità della produ- zione. I conduttori dell’azienda hanno valutato con attenzione la possibilità di fare investimenti per aumentare la produzione e allo stesso tempo garantire una sicurezza economica: di fronte alla possibilità di investire per trasformare internamente il latte in formaggio (che comporterebbe l’acquisto di un caseificio e l’assunzione e la formazione di un dipendente), l’azienda ha considerato eccessivo il rischio economico dell’investimento e ha preferito mantenere l’attuale assetto produttivo garantendo una qualità ottima dei prodotti ma senza mutare la filiera (man- tenendo la trasformazione esterna) o aumentare le quantità di prodotto trasformato. Il valore relativamente buono di diversifi- cazione delle attività dell’azienda garantisce una certa stabilità resilienza economica in caso una delle attività sia in crisi. Inoltre, l’azienda non produce solo un servizio/prodotto ma l’offerta è relativamente diversificata: il latte costituisce l’80% del gua- dagno totale, i formaggi il 10% e l’agriturismo il restante 10%. Questo garantisce un guadagno diversificato e consolidato dal- la vendita dei prodotti o dalla fornitura di altri servizi. Anche i prodotti vengono commercializzati attraverso diversi canali di distribuzione: il Consorzio Natura e Alimenta ritira l’80% della produzione e il restante 20% è ritirato dai gruppi d’acquisto. In questo modo l’azienda può ridurre il rischio di fallimento nel momento in cui un cliente decide di non ritirare più il prodot- to. Tuttavia, idealmente, sarebbe consigliabile non avere più del 50% delle entrate derivanti da un ente unico. Il valore più basso risulta essere quello del flusso economico che ad oggi non è sufficiente a garantire un guadagno maggio- re delle spese.

- “Qualità del prodotto e informazione”: si riferisce alla sicurez- za che il prodotto non sia causa di malessere nel consumatore quando viene preparato e consumato. Comprende la qualità del prodotto definita come l’insieme delle caratteristiche che soddisfano le necessità della persona”.

L’azienda è certificata secondo il Regolamento 834/2007 e Re- golamento 889/2008 relativi all’Agricoltura Biologica. Questo comporta il fatto che tutti i prodotti in ingresso utilizzati come input e tutti i prodotti in uscita (vendite) siano controllati e cer- tificati. Questo comporta sia che il prodotto rispetta determi- nati standard imposti dal disciplinare del biologico, come la riduzione dell’impatto ambientale e la salvaguardia della salu- te dell’ambiente e degli operatori, sia che i prodotti possano facilmente e correttamente essere identificati. Per quanto detto fino ad ora, tutti i valori relativi ai sotto-indicatori raggruppati nell’indicatore di qualità del prodotto e informazione, sono tutti relativamente buoni.

- “Economia locale”: è considerata dal punto di vista dell’azien- da e dei contributi che l’azienda fornisce allo sviluppo dell’e- conomia locale.



I valori di sostenibilità relativi all’economia locale proposti da SAFA sono relativamente bassi per quanto riguarda la forza la- voro locale e la provenienza delle materie prime a fornitori lo- cali per gli acquisti. Infatti, l’azienda non ha come politica quel- la di assumere necessariamente lavoratori regionali qualora ci fossero altri candidati con le stesse caratteristiche e qualifiche, né a fornitori locali per gli acquisti, a parità di condizioni. Ad ogni modo, sebbene l’azienda non abbia come politica quella di privilegiare dipendenti locali, l’attenzione ai propri lavoratori e alle loro condizioni è massima. Infatti, vengono forniti mezzi per accrescere le loro conoscenze, le condizioni di lavoro sono adeguate e il carico di lavoro è adeguato allo stipendio che per- cepiscono. Lo stesso discorso può essere fatto per l’acquisto di mangimi, che pur non provenendo da una zona limitrofa, rispetta gli standard qualitativi che impone il regolamento del biologico.

Sostenibilità Ambientale:

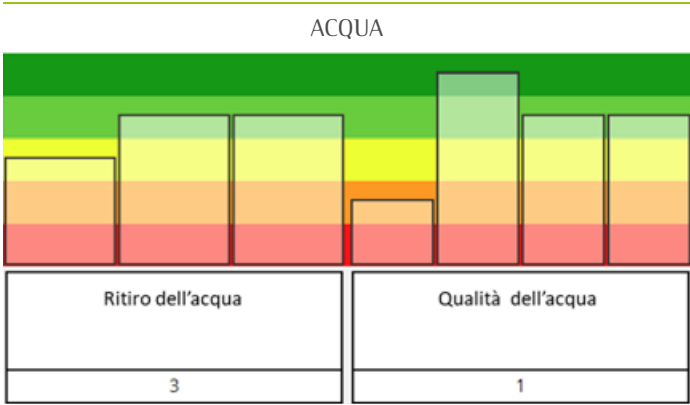
L’azienda, in generale, presenta buoni valori di sostenibilità am- bientale, sotto tutti i punti di vista. Questo è dovuto soprattutto al fatto che si attenga al regolamento del biologico, che preve- de di per sé dei metodi e delle pratiche che mirano alla conser- vazione e tutela delle acque, del suolo, della biodiversità e del benessere animale, tutti parametri considerati in questo ambito di sostenibilità.

Vengono inclusi in questo pilastro l’integrità:

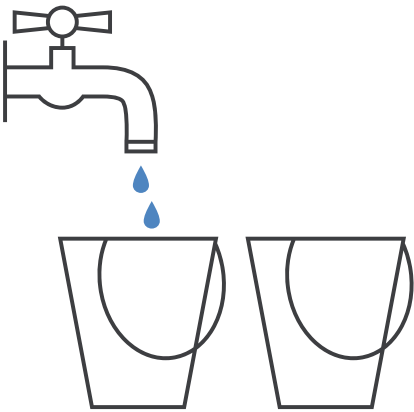
- Dell’atmosfera: valuta le misure per garantire un’aria pulita e integra. Vengono incluse le misure di compensazione di gas a effetto serra e di qualità dell’aria.

L’azienda ha come obbiettivo quello di ridurre il più possibile le emissioni in atmosfera di gas serra, e l’adozione di pratiche che rispettano il disciplinare dell’agricoltura biologica hanno anche questo obbiettivo. L’utilizzo ridotto di mezzi agricoli (sia come numero di passaggi in campo che come intensità di lavorazio- ne), le lavorazioni superficiali del terreno, la riduzione dell’uso di prodotti chimici in campo, l’attenzione allo stoccaggio di li- quami e letame in stalla e la gestione in modo efficiente della logistica e dei trasporti. Tuttavia, l’azienda non ha un piano for- malizzato per ridurre l’impatto delle operazioni sull’aria. Inoltre, gli effetti positivi dell’allevamento biologico sulla qualità dell’a- ria non vengono esplicitati chiaramente ai consumatori.

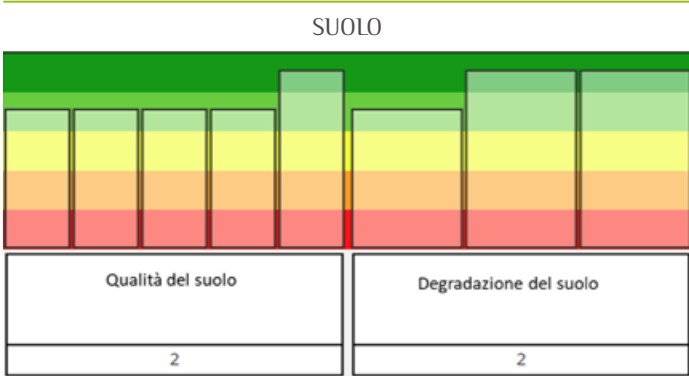
- Dell’acqua: questo tema include sia l’utilizzo sostenibile di ac- que dolci che salate, di prevenzione della contaminazione e gestione delle acque reflue in uscita.



L’azienda agricola Isola Maria adottata alcune tecniche per il riutilizzo dell’acqua: l’acqua che viene utilizzata per le opera- zioni di pulizia della stalla viene raccolta in vasche di stoccaggio insieme ai liquami e verrà poi distribuita nei campi insieme ai concimi organici. Anche per quanto riguarda l’utilizzo e la pre- venzione della qualità dell’acqua, l’utilizzo di pratiche agricole biologiche mira alla salvaguardia delle risorse idriche. Infatti, non sono concessi mezzi tecnici chimici che potrebbero inquinar- le acque, oltre che gli altri comparti ambientali, e i fertiliz- zanti organici che vengono adottati (letame e liquame) vengo- no distribuiti con una cura e attenzione particolare all’ambiente. Ad esempio, non vengono mai distribuiti quando il terreno è privo di vegetazione, e si cerca di impedire il più possibile l’ef- fetto deriva di tali fertilizzanti al di fuori del campo agricolo. Per questo motivo la maggior parte dei valori relativi agli indicatori sull’utilizzo sostenibile delle risorse idriche sono relativamen- te elevati. Tuttavia, come per il comparto atmosferico descritto precedentemente, non esistono misure specifiche per miglio- rare o monitorare la qualità dell’acqua potenzialmente conta- minata dalle operazioni.



- Del suolo: gestione delle risorse del suolo, della qualità dei terreni e della sua conservazione.



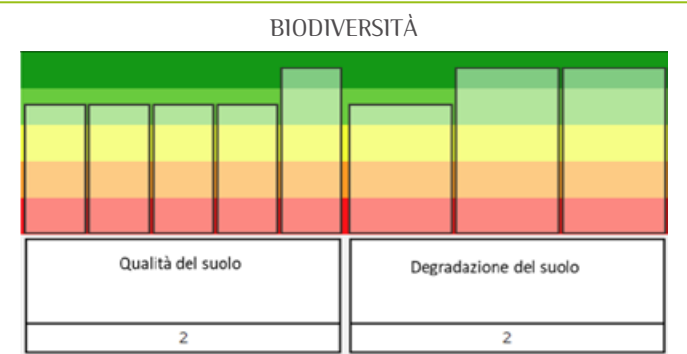
L’azienda agricola Isola Maria adotta delle pratiche agricole vol- te a migliorare la fertilità del terreno sia nel lungo che nel breve periodo. Prime tra tutte l’utilizzo delle colture di copertura utili per i sovesci. Tali colture vengono seminate nei mesi in cui il suolo non è coltivato con colture cosiddette “da reddito” e han- no la funzione di coprire il terreno evitando i processi di erosio- ne con conseguente perdita di suolo, incrementano la fertilità del terreno e apportano nutrienti necessari. L’azienda include le leguminose come colture di copertura e proprio grazie alle proprietà straordinarie delle leguminose di fissare azoto dall’at- mosfera al terreno attraverso un processo chimico, sono in grado di apportare azoto al terreno in maniera completamen- te naturale, e renderlo disponibile per la coltura che succederà nella rotazione. Da questo ne consegue che sarà necessario un minor apporto di concimi dall’esterno.

Inoltre, il suolo viene quasi sempre lavorato solo negli strati più superficiali con lavorazioni minime e “leggere”. Tali lavorazioni interessano solo i primi 5-15 cm di suolo e permettono di man- tenere negli strati superficiali la sostanza organica e i nutrienti, creando le condizioni migliori per la semina e lo sviluppo ra- dicale. Inoltre, una lavorazione superficiale contrasta mecca- nicamente lo sviluppo delle erbe infestanti, con conseguente effetto sulla abolizione di erbicidi chimici.

Un’altra tecnica che viene adottata per migliorare la gestione e conservazione delle risorse del suolo dell’azienda è la rota- zione. La rotazione delle colture ha effetti positivi sul controllo delle infestanti che sulla fertilità del terreno. L’alternanza delle colture in campo permette di interrompere il ciclo vegetativo delle specie spontanee (infestanti) e riduce quindi la probabili- tà del loro sviluppo e propagazione. Di conseguenza permette all’azienda di non utilizzare erbicidi chimici. Allo stesso tempo le rotazioni contribuiscono ad incrementare la fertilità dal mo- mento che favoriscono i microrganismi del suolo, conservano e incrementano il contenuto di sostanza organica del terreno soprattutto negli strati superficiali e alternando colture legu- minose posso apportare azoto al terreno in maniera naturale. Inoltre, l’alternanza di colture diverse contribuisce a comba- ttere i parassiti e le malattie delle piante, dal momento che non possono adattarsi e diventare resistenti agli insetticidi utilizzati in una sola coltura in mono successione.

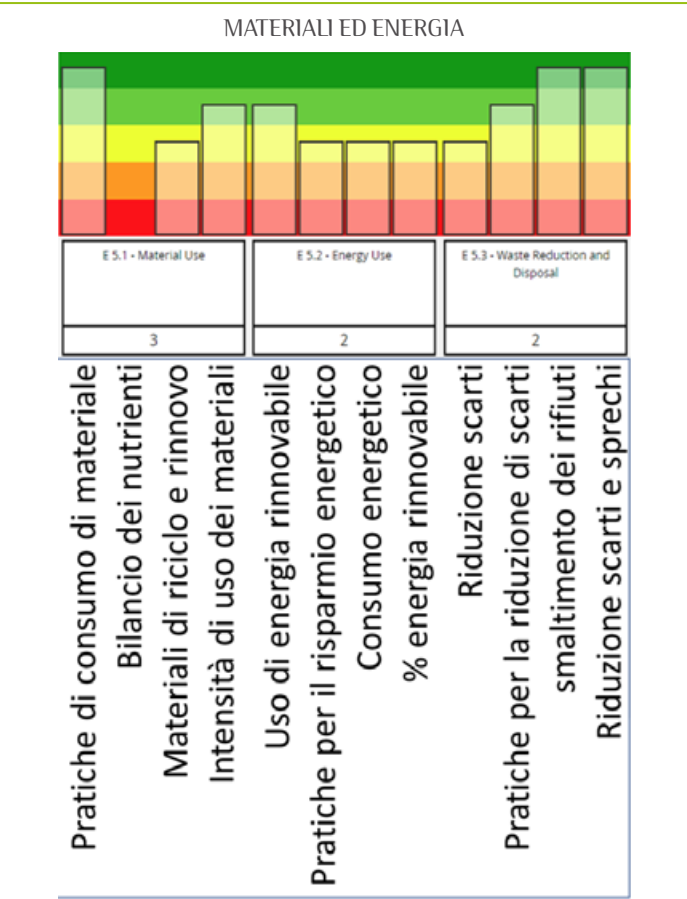
Per i motivi descritti fino a questo punto, i valori relativi a questo indicatore sono tutti molto elevati, e questo rende il valore di tale indicatore tra i più elevati in generale e il più elevato degli indicatori ambientali insieme a quello relativo alla salute degli animali.

- Della biodiversità: include la diversità degli ecosistemi (la loro funzione, la loro connettività e conservazione), la diversità delle specie e la diversità genetica.



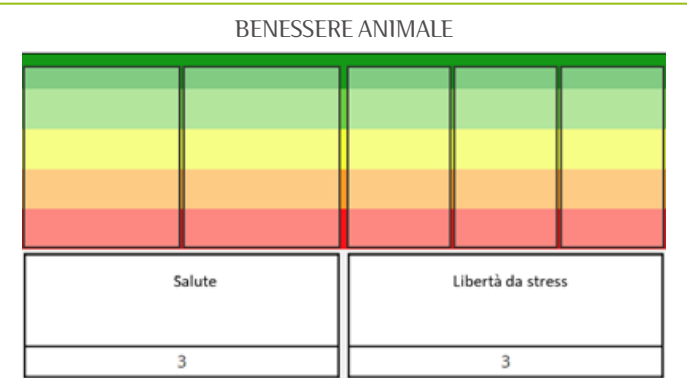
I risultati dell'analisi condotta con SAFA mettono in evidenza come l'azienda adotti pratiche molto valide in termini di conservazione della biodiversità, ma allo stesso tempo alcuni aspetti che potrebbero essere largamente migliorati. L'azienda presenta una forte connessione tra i diversi habitat grazie alla costituzione di siepi e filari dove si mantiene una elevata diversità genetica delle specie. Inoltre, l'azienda mantiene delle fasce inerbite e fiorite ai margini dei campi, a supporto di insetti impollinatori e utili al controllo biologico. Una maggior diversità di specie in tali fasce garantisce anche un periodo di fioritura più esteso durante tutto l'anno. Tutto ciò fa sì che i valori relativi alla conservazione dell'habitat, alla conservazione delle specie e della diversità genetica e del supporto agli insetti utili, siano molto elevati. In tale indicatore, tuttavia, sono inclusi anche i sotto-indicatori relativi all'utilizzo di varietà tradizionali o locali, alla conservazione di specie in via di estinzione o vulnerabili e se tali varietà hanno contribuito al contenimento delle piante infestanti. L'analisi ha riportato valori molto bassi relativamente a questi ultimi aspetti, in quanto non esistono programmi per la conservazione di una specie o di una varietà tradizionale o vulnerabile, né l'azienda utilizza tali varietà tra le sue colture, sebbene si sia adoperata per riutilizzare il proprio seme e non dover dipendere ogni stagione dall'acquisto di semente esterna. Per questo motivo, il valore relativo agli aspetti di conservazione e utilizzo di sementi di varietà o specie tradizionali/vulnerabili non è certamente elevato.

- Dei materiali e dell'energia: considera se ci siano risorse in ingresso fornite da un ambiente naturale o che ritornino all'ambiente naturale come residui o scarti. Include l'uso dei materiali, dell'energia e la riduzione e lo smaltimento degli scarti.



Per quanto riguarda l'utilizzo dei materiali e di energia l'azienda presenta valori di sostenibilità mediamente buoni, anche se c'è un buon margine di miglioramento per quanto riguarda l'utilizzo di energia rinnovabile e di pianificazione di un programma formale per il monitoraggio e la riduzione dei consumi energetici. L'azienda attualmente produce il 20% dell'energia che consuma annualmente da fonti rinnovabili, proveniente da energia solare e da un sistema fotovoltaico installato sul tetto della cascina. Tale valore di energia prodotta da fonti rinnovabili è considerato piuttosto limitato dal modello SAFA. Allo stesso tempo, però, i valori di riutilizzo di scarti e le pratiche per la riduzione degli sprechi, sono eccellenti. Questo perché l'azienda riutilizza tutti gli scarti organici che produce per trasformarli in compost da distribuire nei campi. Un'altra pratica utilizzata volta alla riduzione del consumo di energia è il riscaldamento dell'acqua per induzione di calore ceduto dal latte appena munto. Questa è una pratica che permette di risparmiare energia per mantenere il calore del latte e non sprecarlo.

- Benessere animale: valuta se gli animali allevati siano in condizioni di benessere, liberi da stress e in buona salute.



Anche in questo caso il regolamento del biologico impone degli standard di benessere animale relativamente elevati. Inoltre, l'azienda è certificata dal centro di riferimento nazionale per il benessere animale. Si tratta di uno standard pubblico volto a monitorare lo stato di benessere animale degli allevamenti di bovini da carne e da latte. Tale certificazione spiega anche l'elevato valore relativo a questo indicatore. Infatti, tutti i capi di frisona allevati dalla Cascina Isola Maria sono liberi da ogni stress (fame, sete, libertà di movimento, paura ecc.) e in buona salute. Gli antibiotici, come impone anche il regolamento del biologico, sono usati solo per curare e non per la prevenzione. Tutti i valori relativi a questo indicatore sono relativamente molto elevati, come anticipato precedentemente.

Sostenibilità Sociale:

Tutti i valori relativi alla sostenibilità sociale sono relativamente elevati, dal momento che la filosofia dell'azienda ha come priorità il rispetto dei lavoratori, alla loro formazione e ai loro diritti. Tale pilastro della sostenibilità include:

- "Condizioni di vita decenti": include le capacità, le risorse e le attività necessarie per uno stile di vita che soddisfi i bisogni primari e garantisca uno standard di vita decente all'interno della comunità e abbia la capacità di risparmiare per bisogni e obiettivi futuri. Include il diritto alla qualità della vita, la possibilità di sviluppo e i diritti all'accesso alla terra e ai mezzi di produzione.

L'analisi riporta valori mediamente ottimi per questo indicatore.

- "Pratiche fair trade": includono sia i diritti legali che umani che permettono ai produttori di avere accesso ad un mercato equo, basato su un prezzo giusto, stabile e su contratti a lungo termine, concordato in modo pacifico.

L'analisi riporta valori mediamente buoni per questo indicatore.

- "Diritti dei lavoratori": sono l'insieme dei diritti legali e dichiarano i diritti umani che hanno a che fare con i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro. Include quindi i rapporti di impegno, la forza lavoro, il lavoro dei bambini e la libertà di formare associazioni e consorzi.

L'analisi riporta valori mediamente buoni per questo indicatore. Infatti, i dipendenti possono lamentarsi e mettere in evidenza criticità senza che il loro rapporto con i proprietari dell'azienda cambi o sia in alcun modo influenzato. Inoltre, i dipendenti di Isola Maria possono frequentare corsi di formazione e aggiornamento regolarmente.

- "Equità": include il grado di giustizia ed equità con il quale le risorse vengono distribuite, le opportunità vengono sfruttate e le decisioni vengono prese.

L'azienda presenta ottimi valori per questo indicatore.

- "Salute e sicurezza": include la promozione e il mantenimento del più alto grado di benessere fisico, mentale e sociale dei lavoratori in tutte le attività. Include la sicurezza nel lavoro, l'assicurazione sanitaria ai lavoratori e la loro salute.

Tutti i dipendenti hanno un'assicurazione e gli vengono garantite cure mediche e assistenza sanitaria.

- "Diversità culturale": è intesa come la qualità delle diverse culture. L'identità culturale è composta dall'etnicità, lingua, religione e la diversità culturale si riferisce a innumerevoli forme

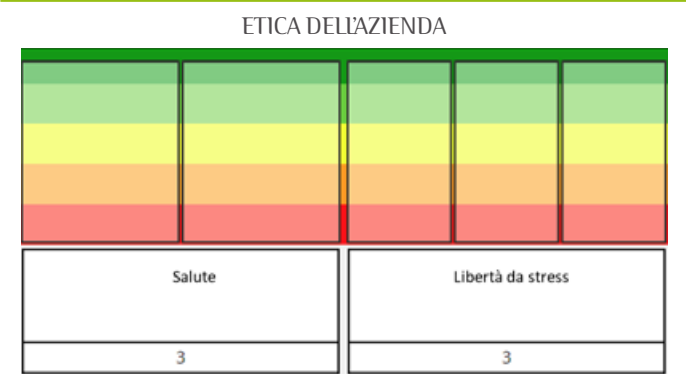
(i.e. età, sesso, religione, stato sociale, e affiliazione politica). Include la conoscenza locale e la sovranità alimentare.

L'azienda promuove diverse attività di coinvolgimento e inclusione della popolazione straniera anche grazie all'assunzione di personale dipendente non italiano. Infatti, uno dei dipendenti è albanese e appartiene ad una cultura differente.

Sostenibilità Istituzionale:

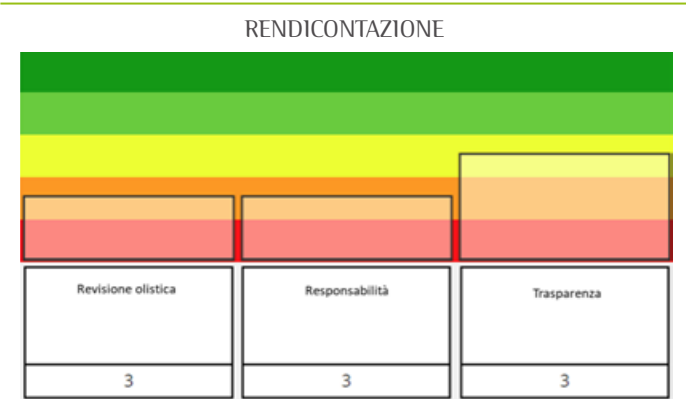
Tale pilastro della sostenibilità include:

- "L'etica dell'azienda": si fa riferimento ai principi alla base del tessuto aziendale. Essa valuta sia se la mission aziendale sia resa chiara al pubblico, agli stakeholders e al personale, sia se l'azienda tiene in considerazione la sostenibilità aziendale nei processi decisionali e se informa e include gli stakeholders.



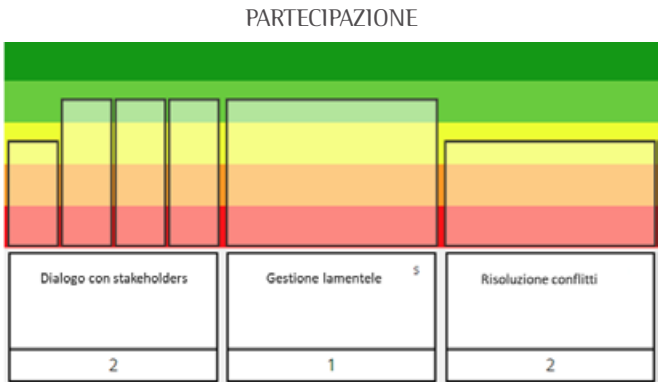
Dal punto di vista istituzionale l'analisi ha evidenziato aspetti molto positivi ma anche aspetti da migliorare. Infatti, uno degli aspetti che presenta un maggior margine di miglioramento è quello della definizione e quindi della ufficializzazione della propria politica aziendale in termini di sostenibilità in tutti i suoi ambiti. Infatti, l'azienda non sembra considerare in maniera ufficiale la definizione a livello politico interno, e il conseguente monitoraggio delle scelte gestionali aziendali. L'azienda, sebbene adotti delle pratiche di agricoltura sostenibile alternative a quelle convenzionali, non presenta delle politiche che mirino ad una valutazione dell'impatto sulla sostenibilità e se tali politiche siano rispettate e come vengono monitorate o gestite. Per questo motivo i valori di sostenibilità sono solo moderatamente elevati.

- Rendicontazione: include la trasparenza e la divulgazione delle informazioni che riguardano la strategia, gli obiettivi e le performance verso chi basa le proprie azioni e decisioni su queste informazioni.



L'indicatore di "Rendicontazione" risulta relativamente basso. Infatti, la comunicazione delle performance aziendali in relazione alla propria mission presenta un margine di miglioramento sia a livello interno di azienda, che verso gli stakeholders e le persone coinvolte. I portatori di interesse non vengono coinvolti abbastanza e non vengono informati. Questo perché ad oggi non esistono delle politiche aziendali che regolano tale processo di informazione e comunicazione. Dal momento che i valori e i principi portati avanti dall'azienda sono di alto valore, dalle pratiche agricole alla gestione delle risorse e all'attenzione per i diritti dei dipendenti, vale la pena dividerli maggiormente e rendere gli stakeholders partecipi delle decisioni aziendali in modo chiaro e trasparente, anche attraverso delle politiche aziendali di comunicazione. Un esempio potrebbe essere quello di sviluppare il settore del digitale per la comunicazione non solo verso gli stakeholders, ma anche verso i consumatori e altri clienti. Un altro esempio potrebbe essere quello di organizzare corsi di formazione per gli agricoltori, consumatori sensibili e ricercatori con attività in campo per mostrare la sostenibilità dei metodi di coltivazione e dimostrare la messa in atto delle politiche aziendali volte alla sostenibilità.

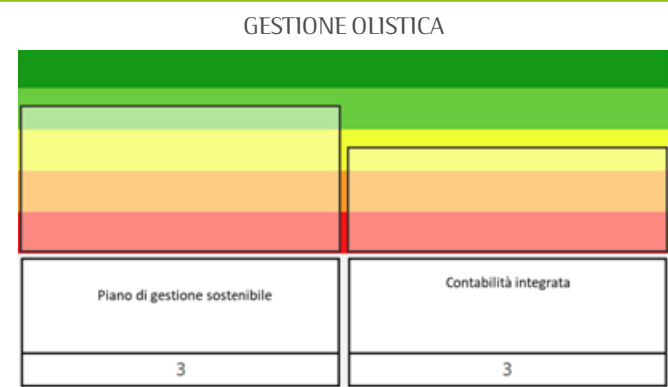
- Partecipazione: si riferisce al bisogno di allargare il coinvolgimento e assicurare l'inclusione delle parti interessate. Questo include la capacità di coinvolgere tali attori attivamente alle decisioni e la capacità di dialogare e risolvere i conflitti con gli stakeholders.



Per quanto riguarda l'inclusione degli attori da coinvolgere nei processi aziendali non esiste una vera e propria politica ufficiale ma viene fatta una scelta ideologica per avere rapporti personali stretti e diretti sia con i consumatori, attraverso i gas, sia con altri clienti, sia con agronomi o tecnici. Per questo motivo il valore relativo alla voce dell'identificazione degli stakeholders è relativamente basso. Il valore relativo alla inclusione degli attori considerati più deboli come altri agricoltori che non hanno accesso ai mezzi o alla formazione, che non possiedono tanta terra ecc. l'azienda cerca di supportarli mettendoli in rete con altri agricoltori o facilitando il loro accesso a risorse economiche e sussidi, eliminando le barriere che ostacolano la loro inclusione nel mercato o il loro accesso alle risorse. Infatti, il valore relativo a questa voce è relativamente elevato. Infine, gli attori che hanno rapporti con l'azienda isola Maria (clienti, decisori politici ecc.) hanno modo di esprimere una lamentela abitualmente via e-mail o al telefono, ma non esiste un canale ufficiale per questo. Questo aspetto rende il relativo valore piuttosto basso ("conflict resolution").

- Stato di diritto: vengono considerate le leggi che regolano la protezione dell'individuo e dei gruppi di persone. Anche il valore dell'indicatore "Stato di diritto" è relativamente alto in quanto l'azienda si assicura che le condizioni dei lavoratori e i loro diritti siano a norma della Legge 626 che regola i diritti e le condizioni di lavoro dei dipendenti.

- Gestione olistica: si riferisce alla gestione integrata del sistema nel suo insieme. Valuta se l'azienda consideri impatti diretti e indiretti sull'economia, sulla società e sull'ambiente, mirando ad un continuo miglioramento sviluppo sostenibile della società.



Per quanto riguarda il piano di gestione integrato e gli impatti sull'ambiente, sull'economia e sulla società, c'è la volontà e l'attenzione a fornire benefici diretti e indiretti a vari livelli e sostenere un'economia territoriale creando legami con la comunità locale e favorendo le produzioni locali. Tuttavia, tale piano e intenzione non è ufficialmente esplicitata a sufficienza né attraverso i canali di comunicazione (sito internet) né nelle politiche aziendali. Per questo motivo l'indicatore non riporta un valore eccellente, sebbene le pratiche adottate siano ottime, ma buono. In maniera simile, il successo dell'azienda non è sufficientemente misurato e riportato agli attori considerando gli impatti sulla società, sull'economia e l'ambiente, sebbene sul sito vengono riportate alcune di queste informazioni.



ANALISI SWOT

L'analisi SWOT permette di avere un quadro chiaro e sintetico dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce ad esempio di una struttura o di un processo o di una azienda (dall'inglese rispettivamente Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats).

Strengths (punti di forza)

- Creazione di una rete e una economia locale grazie al rapporto diretto con i consumatori, con altri produttori locali e i decisori politici.
- Rapporto diretto e di fiducia con gli stakeholders (i.e. altri agricoltori, clienti, fornitori, università, tecnici)
- Valorizzazione dei prodotti attraverso un racconto diretto ai consumatori.
- Tutela e conservazione sia del territorio che delle risorse ambientali e in particolare del suolo grazie alle tecniche di agricoltura sostenibile e biologiche (es. sovesci, rotazioni, fasce inerbite, siepi e filari).
- Pratiche volte al benessere degli animali e alla loro salute.
- Il riutilizzo di rifiuti organici come fertilizzante e il recupero dell'acqua.
- Tracciabilità: i prodotti in ingresso e in uscita sono tracciati in tutta la filiera grazie anche al disciplinare del regolamento di produzione biologica.
- Attenzione ai diritti per i lavoratori e alla loro condizione di salute, benessere e integrazione e salario.

Weaknesses (punti di debolezza)

- Conservazione delle varietà locali o antiche: solo pochissimi prodotti sono varietà locali o antiche.
- L'azienda potrebbe migliorare lo sviluppo di strumenti per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto sulla sostenibilità

e la trasparenza e la comunicazione di tali risultati a tutti gli attori interessati.

- La mission dell'azienda potrebbe essere resa più chiara ed esplicita formalmente a tutti gli attori coinvolti, così come la divulgazione delle informazioni che riguardano gli obiettivi e le performance di sostenibilità verso chi ha rapporti con l'azienda, come fornitori, clienti, decisori politici e altri agricoltori.
- L'azienda non presenta un margine positivo al netto delle spese e delle tasse.

Opportunities (opportunità)

- Creare momenti per la diffusione delle buone pratiche e far conoscere l'applicazione di pratiche agricole sostenibili direttamente in campo, eventualmente replicabili anche in altre realtà, diretto ad agricoltori, ricercatori, consumatori, decisori politici.
- Creazione di reti sempre più importanti nel territorio tra cittadini, produttori e trasformatori.
- Sviluppo di strumenti digitali per la comunicazione dei valori aziendali e dei relativi prodotti.
- Comunicazione dei valori e degli obiettivi di sostenibilità per valorizzare i prodotti e aumentare il margine.
- Threats (minacce)
- Crollo dei valori e dei principi che supportano questo sistema (es. le famiglie o altri consumatori scelgono altri produttori)
- Confusione dei valori nel mercato: oggi il consumatore è sempre più confuso dalle tante informazioni spesso fuorvianti sulla sostenibilità dei prodotti.
- Scetticismo sul biologico dei consumatori
- Aumento dell'offerta di prodotti biologici nei canali di distribuzione più convenzionali (GDO, mercati ecc.).

CONCLUSIONI

È evidente che politiche locali del cibo (come la Food Policy di Milano) garantirebbero un orizzonte di maggiore sostenibilità economica e sociale per aziende agricole come Isola Maria, qualora il patto di fiducia con la rete dei consumatori dovesse subire modifiche. Esempi come il caso di Piacenza evidenziano come aziende agricole simili a quelle di Isola Maria abbiano trovato sostegno economico grazie al coinvolgimento nel sistema di ristorazione collettiva. Si evidenzia quanto l'esperienza nella transizione possa costituire un elemento di ispirazione per altre aziende agricole limitrofe e la necessità di sostenere, ad esempio, forme di cooperazione tra aziende nello scambio di beni e servizi. Da questo ne consegue il valore cruciale delle reti, come quella di cui fa parte l'azienda Isola Maria, per connettere i produttori e arrivare più facilmente ai consumatori, e l'importanza di sensibilizzare ed educare i consumatori. Certamente le pratiche agricole sostenibile adottate da Isola Maria, volte a conservare le risorse naturali e valorizzare il territorio permettono di differenziare il loro prodotto nel mercato e sono riconosciute dai consumatori.

FONTI

- (1) <https://www.unric.org/it/agenda-2030/30803-obiettivo-12-garantire-modelli-sostenibili-di-produzione-e-di-consumo>
- (2) <https://docplayer.it/64944388-Gli-obiettivi-per-lo-sviluppo-sostenibile-in-europa-l-agenda-2030-e-il-rapporto-finanziare-il-futuro.html>
- (3) http://www.fonmed.it/wp-content/uploads/2018/02/Progetto_MED-LIMES_Ai_Confini_deL_Mediterraneo.pdf
- (4) http://feder.bio/wp-content/uploads/2017/07/834-889-1235-DM-rev-2016_07.pdf
- (5) <https://docplayer.it/4724472-Ministero-delle-politiche-agricole-alimentari-e-forestali.html>
- (6) http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Bio%20in%20cifre%202018%20-%20Anticipazioni_0.pdf
- (7) http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco_agricolo_sud_milano/pubblicazioni/.content/allegati/opuscoli/agricoltura_biologica.pdf